

LA VICENDA GIUDIZIARIA

3 aprile 1970 - su segnalazione di **Luciano Luberti**, la polizia scopre a Roma, in un appartamento di via Pallavicini 52, il cadavere putrefatto della sua amante, **Carla Gruber**. In una macabra messinscena di morte, il corpo della donna è circondato da fiori marci e boccette di lisoformio. Di Luberti non ci sono tracce, se non un biglietto in cui dice di essere espatriato.

Noto alle cronache come il “boia di Albenga”, Luberti, a 20 anni, si era arruolato volontario e dopo l'8 settembre '43 era passato sotto le fila tedesche, indossando la divisa della Wehrmacht. Circa un anno dopo era avvenuta la strage ad Albenga (Savona), dove morirono decine di persone. Dopo la guerra, Luberti aveva era stato arrestato e il tribunale di Savona nel 1946 lo aveva condannato a morte, pena poi commutata in ergastolo. In carcere, però, “il boia di Albenga” vi rimase fino al 1953, anno dell' amnistia.

Luglio 1972 - A Portici (Napoli), al termine di una sparatoria, viene arrestato Luciano Luberti. Si nascondeva in una stanza, nell'appartamento di un uomo che, durante la guerra, era stato un suo commilitone.

9 dicembre 1975 - con l' interrogatorio dell'imputato, comincia a Roma, in corte d'Assise, il processo contro Luciano Luberti, accusato dell'uccisione, avvenuta cinque anni prima, della propria amante Carla Gruber. L'uomo da sempre si dichiara innocente, sostenendo che la donna si è suicidata.

17 gennaio 1976 - Luciano Luberti viene condannato a 22 anni di reclusione per l'omicidio di Carla Gruber.

6 giugno 1979 - una perizia ritiene Luberti “*totalmente incapace di intendere e volere*”.

15 novembre 1979 - comincia il processo d'Appello contro Luciano Luberti.

16 novembre 1979 - la corte d'Appello di Roma assolve Luciano Luberti dall'accusa di aver ucciso, nel 1970, la sua amante Carla Gruber, perché ritenuto “*totalmente incapace di intendere e di volere*” al momento dell' omicidio.

I giudici dispongono l'internamento di Luberti per due anni nel manicomio giudiziario di Aversa. Qui, dopo qualche tempo, e su parere del giudice di Sorveglianza, al “boia di Albenga” verranno concessi permessi di uscita di 24 ore. In una di queste circostanze Luberti non rientrerà in ospedale e contro di lui sarà spiccato ordine di arresto per evasione.

16 marzo 1981 - Luciano Luberti, evaso dal manicomio criminale di Aversa, viene arrestato a Pomezia. Viene nuovamente rinchiuso nel manicomio campano.

16 giugno 1981 - il giudice di Sorveglianza di Napoli revoca la dichiarazione di pericolosità di Luciano Luberti.

17 giugno 1981 - La prima sezione penale della Cassazione conferma la sentenza di secondo grado: Luberti torna ad essere un uomo libero.

18 febbraio 1989 - Luciano Luberti, 68 anni, viene arrestato a Padova, dove abita, con l'accusa di “*detenzione di non modiche quantità di eroina finalizzata allo spaccio*”. Nella sua abitazione viene trovata anche una ragazza che sta drogandosi. Subito dopo la sua definitiva scarcerazione, Luberti aveva scelto di vivere nella città veneta.

21 febbraio 1989 - Il sostituto procuratore di Padova, Antonio Cappelleri, concede la libertà provvisoria a Luciano Luberti.

12 dicembre 2002 - viene data la notizia che Luciano Luberti è morto qualche giorno prima a Padova e che i suoi funerali si sono già svolti in forma strettamente privata.